

Dall'olio di palma in poi

Le etichette della Ue fanno male al clima

Mentre Unilever si converte alle produzioni sostenibili, l'Europa non vuole la tracciabilità a tavola

*** ATTILIO BARBIERI

Non serve smettere di mangiare la Nutella o i biscotti del Mulino Bianco per evitare la deforestazione e i cambiamenti climatici. Ne è convinto perfino il Wwf. Fra le aziende alimentari, dalle piccole fino ai colossi, si sta consolidando una consapevolezza: i cibi devono essere sempre più sostenibili e trasparenti. Il messaggio è emerso da una tavola rotonda organizzata ieri all'Expo dalla Unilever, per anni in cima alla lista nera delle organizzazioni ambientalista. Ora la sorpresa: i «cattivi» stanno puntando sui prodotti sostenibili. Unilever, come d'altra parte la Ferrero (per la Nutella), acquista soltanto olio di palma certificato: le piantagioni in Malesia e Indonesia non vengono ricavate più abbattendo gli alberi della foresta pluviale. Lo stesso accade col cacao, altro prodotto agricolo per anni sotto la lente a causa delle massicce deforestazioni compiute per fargli spazio in molti Paesi.

«La nostra scelta risale al 2009», spiega l'amministratore delegato di Unilever Italia Angelo Trocchia, «e ci siamo dati un obiettivo preciso: entro il 2020 utilizzeremo soltanto materie prime da fonti sostenibili».

A certificare la bontà di questa svolta c'è il Wwf che ha inserito il gruppo anglo-olandese fra quelli virtuosi a livello mondiale, come ha spiegato durante la tavola rotonda svoltasi all'Expo Eva Alessi, responsabile della sostenibilità al Wwf.

Dunque, anche se molto faticosamente e non senza indecisioni e tentennamenti, il mercato va nella direzione di una maggiore sostenibilità ambientale, oltre che sociale, dei prodotti e soprattutto delle materie prime agricole. Ma l'Europa pare non accorgersene. Anzi. Dopo aver pe-

nalizzato per decenni il latte e il vino, limitando la capacità produttiva, ora rischia di vanificare gli sforzi verso la trasparenza delle imprese alimentari. Dal 13 dicembre scorso, infatti, le etichette dei prodotti che portiamo in tavola ogni giorno sono ancora più reticenti di prima. Se si eccettuano poche referenze - l'olio extravergine d'oliva, la carne di pollo, di manzo e di maiale, il pesce e poco altro - per tutto il resto si può omettere di indicare l'origine della materia prima e, novità di fine 2014, pure lo stabilimento di trasformazione.

È sempre più difficile per i consumatori rintracciare il luogo di provenienza di ciò che mangiano. Una scelta che mette a rischio la maggior parte delle eccellenze made in Italy, esposte al ri-

schio falsificazione e ora può anche vanificare lo sforzo verso una maggiore trasparenza e sostenibilità che stanno compiendo le imprese.

Ma c'è di più. Proprio oggi, all'Europarlamento, è previsto un voto decisivo sul Trattato transatlantico di libero scambio, il Ttip. «Sarà l'occasione per contare favorevoli e contrari», ha spiegato Paolo De Castro, relatore del docu-

mento per la Commissione agricoltura, intervenuto ieri all'evento Unilever in videoconferenza da Bruxelles.

E proprio dal Trattato transatlantico potrebbe arrivare un altro duro colpo alla trasparenza a tavola. Se il documento finale dovesse ricalcare quello dell'accordo raggiunto col Canada lo scorso anno, rischieremo di fare un sostanziale passo indietro proprio sul fronte della tracciabilità. Oltre a dover accettare i tarocchi made in Usa, dal Parmesan in poi, rischieremo di mettere in tavola ad esempio carne agli ormoni oppure pollo alla varichina. Per non parlare degli Ogm. Senza dimenticare il formaggio senza latte che la Commissione europea vuole imporre all'Italia in nome del mercato unico.

EXTRAVERGINE

Parte venerdì da Matera l'edizione 2015 del Girolio

È iniziato il conto alla rovescia per Girolio d'Italia 2015 Speciale Expo. La prima tappa del viaggio attraverso le realtà olivicole italiane, organizzato dall'Associazione nazionale città dell'olio, parte venerdì da Matera, già eletta capitale della Cultura 2019 e adesso anche capitale dell'extravergine e dell'alimentazione. Nell'anno dell'esposizione universale dedicata alla nutrizione, torna la carovana verde che toccherà numerose regioni italiane per concludersi a fine anno - il 12 e 13 dicembre - a Corigliano Calabro. Una edizione speciale dedicata ad Expo perché porterà con sé la Carta di Milano, per farla condividere e sottoscrivere da istituzioni, associazioni e privati cittadini di tutta Italia in occasione del passaggio della carovana verde nelle varie città. Venerdì 10 si terrà la conferenza «Paesaggio e produzione olivicola: difesa e valorizzazione attraverso le innovazioni tecnologiche». , Sabato 11, la seconda giornata inizia a Palazzo Lanfranchi con la parte pubblica dell'Assemblea dell'Associazione città dell'olio, durante la quale sarà presentata la Carta di Milano. Nel pomeriggio, Oro giallo Party al Castello del Malconsiglio.

LA SCHEDA

LISTA NERA

I prodotti che compaiono nella lista nera delle organizzazioni ambientaliste sono numerosissimi. Alcuni però sono stati riconosciuti fra i responsabili della deforestazione in atto in alcune zone del globo da decenni.

OLIO DI PALMA

Il maggior responsabile dell'abbattimento sistematico che ha colpito le foreste pluviali è senza dubbio l'olio di palma, largamente utilizzato dall'industria alimentare mondiale. In Europa i leader di mercato utilizzano il «palma» proveniente da piantagioni certificate.

LAND GRABBING

Un altro fenomeno che preoccupa ambientalisti ma non solo è il «land grabbing», l'accaparramento dei terreni coltivabili. Il Paese più attivo in questo scenario è senza dubbio la Cina che nella sola Africa ha messo le mani su 80 milioni di ettari di terreno fertile.

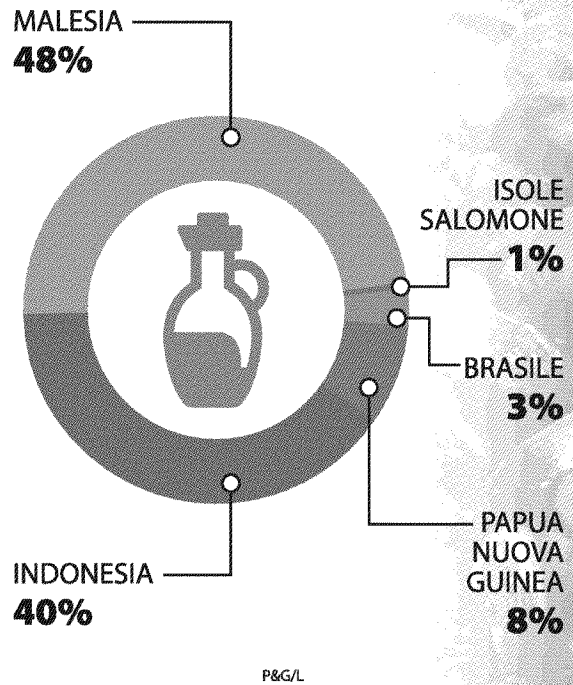


I 9 PRODOTTI COL MAGGIOR IMPATTO AMBIENTALE



Alcune produzioni sono sulla lista nera soltanto nei Paesi emergenti. È il caso della cellulosa, per la quale in Europa si utilizzano soltanto i pioppi, piantati appositamente per il taglio

DA DOVE ARRIVA L'OLIO DI PALMA



IL 15 E 16 LUGLIO

Le Pro loco al Padiglione Italia Due giorni di dibattiti e confronti

Al via Pro loco per Expo, l'iniziativa dell'Unione nazionale delle Pro loco d'Italia che si terrà i giorni 15 e 16 luglio a Milano. «L'idea dell'evento», spiega il presidente Claudio Nardocci, è nata considerando l'alto valore culturale e sociale della secolare attività delle nostre associazioni. Le nostre organizzazioni saranno a Milano in un'eccezionale vetrina internazionale in cui sarà possibile presentare la nuova progettazione di qualità, anche in termini di fruibilità e diffusione della cultura mediante tecnologie di ultima generazione».

La due giorni si aprirà il 15 luglio con il saluto di benvenuto di Pierluigi Mantini, presidente onorario dell'Osservatorio parlamentare turismo, che sottolinea come «l'adesione ufficiale delle pro loco d'Italia alla Carta di Milano sull'alimentazione, che sarà portata in tutte le sagre popolari, è un fatto di grande rilievo per il Paese: le pro loco sono la più autentica espressione sociale delle tipicità italiane e dei valori di fondo di Expo 2015». Nella mattinata del 16 luglio, la delegazione Unpli sarà accolta da Zhu Yuhua, presidente del padiglione delle imprese cinesi.

PRECISAZIONE

L'acqua per i canali dell'Expo non può prosciugare il Ticino

Con riferimento a quanto pubblicato martedì 7 luglio 2015 nell'articolo «Così Expo toglie l'acqua ai campi», il Consorzio Est Ticino Villorese desidera fornire alcuni chiarimenti. L'acqua fornita al sito Expo, pari a 2 metri cubi al secondo, è solo una minima parte della dotazione idrica complessiva derivata dal Ticino e quotidianamente erogata dal Consorzio Est Ticino Villorese. È inoltre derivata esclusivamente dal Canale Villorese, non influenzando minimamente sulla dotazione del Canale Industriale e quindi del Naviglio Grande e delle relative utenze. Attualmente entrambi i canali derivano la massima portata consentita dalle concessioni in essere e i livelli idrometrici del Lago Maggiore non fanno temere una loro significativa riduzione. La fornitura di acqua al sito Expo non ha comportato un maggior prelievo dal Ticino ma è stata resa possibile grazie ai lavori di impermeabilizzazione del fondo e delle sponde realizzati da Expo, nell'ambito del progetto Vie d'acqua, nei tratti di Monza e di Groane del Canale Villorese. Interventi che hanno permesso di minimizzare le perdite, e di recuperare la portata necessaria alle Vie d'acqua di Expo 2015 senza pregiudicare il servizio irriguo di valle.